



CARLO COLAPIETRO – ANTONIO IANNUZZI

I diritti dei minori nella società digitale tra profili di responsabilità ed esigenze di protezione

La pervasività del digitale nel contesto sociale chiama i giuristi, e non soltanto essi, ad una riflessione sulle modalità di tutela di diritti dei minori online. Essi, infatti, risultano esposti in modo particolare, in quanto considerati soggetti vulnerabili, ai cosiddetti “pericoli” della Rete e perciò occorre esaminare con attenzione e approccio metodologico rigoroso quelle che possono considerarsi le principali implicazioni giuridiche, etiche e sociali che derivano dalla presenza nell’ambiente digitale dei minorenni. Tra questi, senza dubbio, la tutela della riservatezza dei minori, la verifica della loro età nella fase di accesso e di utilizzo di applicativi online, la responsabilità diretta dei genitori o di chi funge da tutore dei minorenni nonché, da ultimo, lo sfruttamento economico e commerciale dei cosiddetti “baby influencer”. Al centro della riflessione, connotata per la sua multidisciplinarietà, resta l’importanza di approdare ad una regolamentazione che sappia valorizzare tanto l’importanza degli strumenti educativi quanto il bilanciamento dei diritti e delle libertà in gioco, a partire dalla libertà di espressione, dalla tutela della riservatezza e dalla libertà di iniziativa economica privata sulla quale si basa lo sviluppo tecnologico.

Diritti dei minori – Società digitale – Protezione dei dati – Verifica dell’età – Responsabilità genitoriale

Sharenting and children's data protection: legal aspects of an interdisciplinary phenomenon

The pervasiveness of digital technology in the social context calls on legal experts – and not only them – to reflect on how to protect children’s rights online. Minors are particularly exposed, as they are considered vulnerable individuals, to online risks. Therefore, it is essential to carefully and methodically examine the primary legal, ethical, and social implications arising from the presence of minors in the digital environment. These include the protection of minors’ privacy, age verification during access to and use of online applications, the direct responsibility of parents or guardians, and, at last, the economic and commercial exploitation of so-called “baby influencers.” At the heart of this multidisciplinary reflection lies the importance of achieving a regulatory framework that enhances the value of educational tools while balancing the rights and freedoms at stake, including freedom of expression, the protection of privacy, and the freedom of private economic initiative underpinning technological development.

Children’s rights – Digital society – Data protection – Age verification – Parental responsibility

Gli Autori sono professori ordinari di Istituzioni di diritto pubblico presso l’Università degli Studi Roma Tre

Il presente contributo introduttivo è frutto della riflessione comune e della collaborazione dei due Autori, curatori della sezione monografica; tuttavia, il paragrafo 1 è stato scritto da Antonio Iannuzzi e il paragrafo 2 da Carlo Colapietro

Questo contributo fa parte della sezione monografica *Minori e Internet* a cura di Carlo Colapietro e Antonio Iannuzzi

1. Anche gli osservatori più distratti si sono ormai accorti che la dimensione digitale sta avvolgendo l'esperienza umana, modificando o ampliando la sede di manifestazione dei diritti costituzionali. Lo ha affermato chiaramente la Corte costituzionale a proposito dell'interpretazione attuale del diritto di corrispondenza: «La garanzia [costituzionale, ndr] si estende (...) ad ogni strumento che l'evoluzione tecnologica mette a disposizione a fini comunicativi, compresi quelli elettronici e informatici, ignoti al momento del varo della Carta costituzionale». In proposito, ha aggiunto ancor più chiaramente che «la nozione di "corrispondenza" – utilizzata anche nell'art. 68, terzo comma, Cost. senza ulteriore specificazione – appare, tuttavia, sufficientemente ampia da ricomprendere le forme di scambio di pensiero a distanza (...) costituenti altrettante "versioni contemporanee" della corrispondenza epistolare e telegrafica. Sostenere il contrario, in un momento storico nel quale la corrispondenza cartacea, trasmessa tramite il servizio postale e telegrafico, è ormai relegata, nel complesso, a un ruolo di secondo piano, significherebbe d'altronde deprimere radicalmente la valenza della prerogativa parlamentare in questione»¹. In altre parole, cambia il luogo in cui si esercita il diritto, ma non muta né l'essenza del diritto in questione né la garanzia costituzionale apprestata².

Tale posizione, di portata senz'altro generale, si estende alla realtà che coinvolge i soggetti minori d'età, i quali – in quanto "nativi" digitali – sono costantemente immersi in una dimensione cibernetica totalizzante e capace di permeare (e persino invadere) ogni aspetto della loro vita, a partire dalle formazioni sociali ove essi formano la propria personalità in modo prevalente: la scuola e la famiglia.

La tutela nei confronti dei diritti dei minori in Rete, in quanto soggetti deboli o vulnerabili, deve essere speciale e rafforzata³.

A partire da questo assunto, che funge da presupposto di tutte le argomentazioni giuridiche accolte in questa sezione monografica, occorre concentrarsi sul punto di caduta del massiccio coinvolgimento dei minori nello spazio virtuale, rappresentato dalla presenza di importanti e delicate implicazioni giuridiche e sociali che richiedendo un ripensamento, a livello strutturale, dei sistemi di tutela dei diritti dei minori online, cui deve necessariamente affiancarsi una precipua regolamentazione basata su una lettura costituzionalmente orientata dei diritti e delle libertà che si incrociano nel fenomeno sociale dello sviluppo umano e tecnologico.

L'ambiente digitale, infatti, senza dubbio offre ai più giovani (ma non soltanto, lo si è detto) opportunità di apprendimento, e di diffusione delle conoscenze acquisite, potenzialmente sconfinata, ma è proprio tale ampiezza a determinare una serie di rischi specifici che coinvolgono i soggetti minori più vulnerabili, i quali, pienamente immersi nel loro percorso di formazione, spesso e volentieri non risultano ancora dotati di strumenti sufficienti a consentirgli di distinguere le fonti di informazione, di testare e vagliare la veridicità e affidabilità di quanto acquisito e immesso dalla Rete e in Rete nonché di comprendere appieno il grado valoriale di condotte e comportamenti che facilmente si apprestano ad emulare (una dinamica, questa, sulla quale d'altronde si fonda il meccanismo di conoscenza proprio di tutti gli esseri umani).

Da questo punto di vista, non soltanto si pone un immediato problema circa la "qualità" dei

1. Corte cost., sent. n. 170/2023.

2. Per un approfondimento di questa posizione teorica con evidenti ricadute pratiche in termini di tutela dei diritti fondamentali si rinvia a IANNUZZI-LAVIOLA 2023, n. 1, p. 9 ss.

3. Sul punto si v. almeno OROFINO-PIZZETTI 2018.

contenuti che circolano attraverso Internet, che comporta un immediato e correlato rischio di esporre il minore a contenuti dannosi o inadeguati per la propria età, ma anche un profilo – assai rilevante – che riguarda l’acquisizione di dati e informazioni direttamente o indirettamente riconducibili al minore. Difatti, oggi è evidente la facilità con la quale i dati personali facenti capo ai minori possano essere acquisiti, processati e impiegati per alimentare i processi di machine learning con finalità di profilazione di natura predittiva o prescrittiva, esponendo concretamente i minori a fenomeni di sfruttamento commerciale o, peggio ancora, di cyberbullismo.

Alcuni fenomeni emergenti, inoltre, rappresentano una manifestazione tangibile delle implicazioni economiche e sociali dell’utilizzo della Rete da parte dei minori. Il caso lampante è quello dei cosiddetti “baby influencer”, spesso al centro di strategie di marketing digitale fondate sullo sfruttamento della loro immagine e dei loro dati, sollevando problemi molto delicati al confine tra l’etica e il diritto.

In questo contesto, pertanto, il bilanciamento dei diritti del minore è elemento cruciale: la riservatezza del minore e il diritto alla sua protezione debbono essere garantiti e assicurati in modo pieno, senza che siano compromesse le esigenze di sviluppo del mercato digitale. Quest’ultimo non a caso dovrebbe contraddistinguersi per la sua sicurezza, la sua affidabilità, la sua sostenibilità e, da ultimo, per la sua accessibilità condizionata al rispetto dell’età laddove siano coinvolti i minorenni e siano in gioco contenuti sensibili e a loro inadatti.

Ecco, quindi, che un aspetto centrale e particolarmente delicato è rappresentato dall’esigenza di predisporre sistemi efficaci di *age verification*, ossia strumenti volti ad assicurare che l’età dichiarata dall’utilizzatore del servizio possa essere verificata inequivocabilmente e ciò proprio al fine di proteggere i minori dall’accesso a contenuti non adeguati.

Sotto il profilo normativo, l’articolo 8 del Regolamento UE 679/2016 (rubricato “Condizioni applicabili al consenso dei minori in relazione ai servizi della società dell’informazione”) pone le basi per l’accesso dei minori ai servizi di quella che è definita la «società dell’informazione», ma la previsione del secondo paragrafo secondo la quale «Il titolare del trattamento si adopera in ogni modo

ragionevole per verificare in tali casi che il consenso sia prestato o autorizzato dal titolare della responsabilità genitoriale sul minore, in considerazione delle tecnologie disponibili» non è affatto di facile attuazione e, meno che meno, di facile verificabilità. La legislazione nazionale, emblematicamente sfociata nel più recente decreto-legge “Caivano” (15 settembre 2023, n. 123), ha sì introdotto obblighi specifici per i gestori delle piattaforme digitali, ma il quadro normativo risulta complessivamente ancora frammentario, con implicazioni tecniche e giuridiche che restano tutte da esplorare, il che trova una sua evidenza nelle copiose decisioni delle autorità indipendenti che hanno a più riprese sanzionato i prestatori di servizi cui accedono anche (e talvolta soprattutto) i minorenni, incapaci di assicurare che la verifica dell’età sia svolta in modo effettivo e non soltanto formale.

A fronte di un’accelerazione tecnologica senza precedenti, tuttavia, la risposta normativa non può essere l’unica, ma occorre mettere in atto una serie di azioni coordinate fondate su una vera e propria educazione digitale e al digitale, seguendo un approccio che massimizzi le opportunità e, al contempo, riduca al minimo i rischi.

2. Venendo al merito del contenuto di questa sezione monografica, esso aspira ad essere un contributo al dibattito che origina dalla totale immersione dei minorenni nel contesto digitale e si basa su un approccio multidisciplinare volto ad affrontare le principali questioni problematiche connesse alla protezione dei minori nell’ambiente digitale.

Il saggio di Simonetta Trozzi (*La tutela dei minori nel prisma della protezione dei dati personali. I sistemi di verifica dell’età tra personalismo ed esigenze di bilanciamento fra diritti*), che apre la sezione, analizza il rapporto che intercorre tra i diversi sistemi di *age verification* e la disciplina generale della protezione dei dati personali, con particolare riguardo alle norme contenute nel GDPR 679/2016. Al centro, l’autrice pone la necessità di un intervento normativo armonizzato che riesca a garantire un’efficace tutela dei minori nello spazio digitale dedicando ampio spazio ai principi di proporzionalità e all’esigenza di limitazione della finalità del trattamento dei dati, sulla base di un delicato bilanciamento tra protezione e circolazione dei dati che dovrebbe costituire il cuore della regolamentazione.

Segue un contributo di Francesca Ricciulli (*L'identità e l'identificazione digitale del minore tra normativa nazionale e internazionale e i provvedimenti delle autorità competenti*), la quale esamina, invece, i futuri scenari normativi e applicativi derivanti dall'adozione di strumenti di *age assurance*, prendendo le mosse dal recente schema di Regolamento elaborato dall'AGCOM in attuazione del già menzionato decreto-legge "Caivano". L'autrice, in particolare, approfondisce le intersezioni tra le disposizioni normative nazionali in materia di protezione dei diritti dei minori online e il Regolamento europeo "eIDAS 2", con un focus sui rischi e le opportunità legati all'introduzione di un'identità digitale sicura e interoperabile a tutela dei minori.

Il contributo di Giovanni Barozzi Reggiani (*Protezione dei minori dai contenuti nocivi circolanti sulle Video Sharing Platforms: un'ipotesi di (ir)ragionevolezza legislativa?*) si concentra, per parte sua, sulle cosiddette *video sharing platforms* (VSP), offrendo un'analisi che pone al centro il bilanciamento tra la protezione dei minori in Rete da contenuti inappropriati e la protezione di diritti costituzionalmente rilevanti come la libertà di manifestazione del pensiero e la libertà di iniziativa economica. Lo studio dell'autore si estende, infine, alle competenze attribuite all'AGCOM dal Testo Unico dei servizi media audiovisivi, proponendo una riflessione critica sulla razionalità delle misure adottate e sulla necessità di un approccio regolatorio fondato su evidenze di natura scientifica.

Proseguendo, Dorinda Caccioppo (*Sharenting e tutela dei dati personali del minore: profili giuridici di un fenomeno interdisciplinare*) affronta la questione del cosiddetto *sharenting*, vale a dire la pratica, messa in atto dai genitori o da coloro che detengono la responsabilità del minore, di condividere informazioni sui propri figli (o sui minori loro affidati) online. Il caso emblematico è quello della condivisione sui social network di immagini che ritraggono i soggetti minori. L'autrice del saggio esplora le implicazioni giuridiche di tale fenomeno, ponendo a confronto la normativa italiana e quella francese, richiamando, in conclusione, l'esigenza di un delicato equilibrio tra la libertà di espressione dei genitori e la tutela dei minori a partire dalla specifica tutela dei dati personali dei minorenni.

Il contributo di Domiziano Pierantoni (*Minori su Internet: profili di responsabilità*) si focalizza, invece, su tutti quei profili di responsabilità che

derivano dall'utilizzo della Rete da parte dei minori, evidenziando l'importanza di svolgere adeguate e precise azioni di natura preventiva che costituiscano un'educazione civica al digitale. Al centro della propria analisi, l'autore pone il principio del *best interest of the child*, mettendo in luce l'esigenza di una collaborazione sinergica e attiva tra genitori, enti, istituzioni e prestatori di servizi digitali, i quali, tutti insieme, si impegnino a garantire un'esperienza online sicura e consapevole per i minori.

Benedetta Agostinelli (*Autonomia e controllo dei minori on line. I nuovi confini della responsabilità genitoriale*), dal canto suo, svolge un approfondimento ulteriore del tema della responsabilità genitoriale, analizzata sotto il profilo giusprivatistico, affermando come, da un lato, l'evoluzione delle tecnologie e, dall'altro, la stratificazione delle disposizioni normative sul trattamento dei dati personali riescano ad incidere sulla capacità di controllo dei genitori. L'autrice, non a caso, analizza le implicazioni di questa nuova realtà digitale, concludendo sull'importanza di strumenti educativi e normativi che rafforzino il ruolo genitoriale senza compromettere i diritti fondamentali dei minori.

Infine, il contributo di Lorenzo Maria Lucarelli Tonini (*Strumenti di age verification alla luce del contributo del Garante privacy e dell'AGCOM: il rischio di obsolescenza tecnologica e conoscitiva*) offre una panoramica delle problematiche connesse alla verifica dell'età dei minori, esaminando le disposizioni normative e i provvedimenti emanati dalle autorità competenti, con particolare attenzione agli strumenti di *age verification* e ai requisiti richiesti per garantire un'efficace tutela rafforzata nel contesto digitale.

Questa sezione monografica, in conclusione, vorrebbe collocarsi al confine tra la riflessione giuridica teorica e l'effettività che contraddistingue la predisposizione di strumenti concreti che tutelino i minorenni nello spazio digitale, ponendo, si spera, qualche punto fermo nella riflessione, che possa aiutare ad affrontare le sfide emergenti e sempre più ingombranti poste dall'incessante trasformazione tecnologica, con l'obiettivo di tutelare i diritti dei minori e promuovere un uso responsabile e consapevole della Rete.

Riferimenti bibliografici

- A. IANNUZZI, F. LAVIOLA (2023), *I diritti fondamentali nella transizione digitale fra libertà e uguaglianza*, in “Diritto costituzionale”, 2023, n. 1
- M. OROFINO, F. PIZZETTI (a cura di) (2018), *Privacy, minori e cyberbullismo*, Giappichelli, 2018